



Tra i Clubs di Trapani e Napoli un Gemellaggio nei valori del Panathlon

*** di Mario Brunamonti ***
 Carissimi, quasi sei anni fa (era il 20 giugno 2010) si svolse a Pavia un bellissimo intermeeting che vide coinvolti, oltre ai Panathleti locali, anche una nutrita rappresentanza dei Club di Napoli e di Trapani; furono momenti speciali di grande affiatamento e simpatica baranda in cui noi "terroni" riuscimmo a coinvolgere (e non aspettavamo altro) gli Amici pavesi. Alla conclusione dell'evento in riva al Ticino ci furono festosi saluti e la promessa di ritrovarsi, cosa che avvenne in verità l'anno successivo, ma solo con gli Amici di Pavia.

E' quindi scontato dire che con grande gioia abbiamo appreso che gli Amici partenopei stavano progettando un viaggio in Sicilia che prevedeva una tappa a Trapani per il 28 maggio: ecco quindi il rapido avvio della macchina organizzativa, sia pure per un soggiorno purtroppo mordi e fuggi ma comunque gradito, nel corso del quale cercare di offrire il meglio di noi e della nostra terra.

La brevità della fase decisionale non ha comunque impedito di mettere in atto anche le procedure "burocratiche" per concretizzare il formale gemellaggio tra i Club di Napoli e di Trapani, gemellaggio che ci accingiamo a celebrare oggi ma che esisteva, da qualche parte, già di fatto (è pure di moda) e questo è il miracolo che si ripete con regolarità allorquando i Panathleti si incontrano: il comune sentire crea immediato affiatamento e gioia di condividere i momenti di vicinanza che è dato vivere.

Anche se si conosce dell'esistenza dei vari Panathlon Club sparsi in Italia e nel mondo, l'incontro diretto con i Soci di altre realtà territoriali è rinfrancante e

corroborante nel quotidiano cammino di tutti noi, alle prese con una società in vario grado indifferente, cinica, con scarsi valori, spesso legata allo sport su basi fuorviate e fuorvianti (tifo becero o addirittura violento, scommesse ecc.).
 Quando poi l'incontro coinvolge, come nel nostro caso, realtà che hanno tanti punti d'incontro, l'effetto è certamente maggiore: condividiamo con gli Amici del Golfo realtà sociali ed economiche certamente non facili, problematiche di lavoro e di crescita civile lontane dalla soluzione,

scarsa pratica sportiva a livello di base, con una percentuale troppo alta di giovani che non svolgono alcuna attività di natura fisica, con tutti i rischi e le conseguenze che conosciamo.
 Per stare un po' su di morale, tuttavia, troviamo anche, come loro, motivo di soddisfazione dalle splendide prestazioni che le rispettive, massime rappresentative di calcio hanno offerto negli ultimi tempi, con il reciproco augurio di sempre migliori successi, anche per confermare che pure al sud, con la serietà e la programmazione si possono

ottenere grandi risultati e che le difficoltà di cui si parlava prima non sono una condanna a vita per le nostre genti.
 Non va infine trascurato il fatto, non frequentissimo ma molto intrigante, che in ciascun Club risultano iscritti Soci provenienti dalla città sede dell'altro: ecco perché si parlava di gemellaggio di fatto.
 Quindi un affettuoso benvenuto dalla terra di Sicilia e da quella Trapanese in particolare, carissimi Amici napoletani: che le strade di questo tour e della vita Vi siano sempre propizie.

Il saluto dei Panathleti napoletani

È con vivo piacere che mi accingo con il Panathlon Club Napoli che attualmente mi onora di presiedere, al gemellaggio con il Club di Trapani nella vostra bellissima città.

I nostri sono due Club ricchi di storia sportiva e meritori di ogni rispetto Panathletico.

Quando l'amico e consigliere Alberto Scuderi, trapanese come voi, mi ha proposto il gemellaggio, ho subito rappresentato la possibilità al Consiglio Direttivo, perché è scattata in me un momento di superare l'amore simbiotico tra Napoli, città che mi ha accolto e che mi ha fatto crescere professionalmente e l'indimenticabile legame sempre vivo con la terra di origine. Ormai da più di 40 anni dico che sono siciliano in senso lato, tralasciando la provincia natia.

Non è vero che tutto scorre perché l'amore per le proprie radici non finisce mai.

Auguro un proficuo lavoro anche collaborativo ai nostri due Club e ringrazio i soci Rellini, Bavaro, Passariello, Scuderi, ma soprattutto il Vicepresidente Nazionale Antonio Emilio Gambacorta che subito si è reso disponibile in

uno con la gentile consorte Angela, ad essere presente al gemellaggio.

Non posso inoltre non rammentare la segretaria Muoio, il tesoriere Poulet e Del Forno che all'ultimo momento hanno dovuto dare forfait.

Rammentiamo, *Panathlon lungit* e questo nostro motto deve sempre essere rispettato ed in questo momento, con questo atto, stiamo rafforzando e sancendo la voglia di coesione.

Light up Panathlon

Francesco Schillirò
 Presidente Panathlon Club Napoli



Dirigenti del Club di Napoli - Da sx: Pagano, Mastrolonardo, Muoio, Di Martino, Schillirò, Scuderi, Poulet, Bowinkel, Grasso, Del Forno

"Un Salvagente per lo Sport"

I panathleti trapanesi promuovono anche nei "luoghi di Montalbano" un ambizioso progetto che guarda al diritto del "ragazzo" di praticare lo sport per divertimento, libero da condizionamenti

Questo il comunicato stampa diramato per l'occasione

Il Panathlon Club di Trapani, aderente al Panathlon International - Distretto Italia - Organismo benemerito del CIO e del CONI, ha come finalità la diffusione della pratica sportiva improntata al fair play ed alla correttezza, intesa come veicolo di amicizia tra i singoli ed i popoli e come mezzo di sana crescita psicofisica delle giovani generazioni.

In occasione del 50° anniversario della fondazione, il Club ha guardato al disagio manifestato da tante componenti dell'attività sportiva giovanile (dirigenti, tecnici, genitori) per i comportamenti inaccettabili posti in essere da chi vive il confronto sportivo con insensata aggressività e totale mancanza del fair play, in una smodata ricerca del risultato positivo ad ogni costo, mortificando totalmente la fondamentale funzione educativa che una sana e corretta pratica sportiva deve assicurare alle giovani generazioni.

I panathleti trapanesi, in proposito, hanno da tempo adottato due documenti, la "Carta dei Diritti del Ragazzo nello Sport" e la "Carta dei Doveri dei Genitori nello



Sport" che già dallo scorso anno propongono all'attenzione delle società sportive del territorio, per una riflessione generale sul senso dello sport praticato in età giovanile.
 Con questo spirito, il Club trapanese ha deciso anche di allargare gli orizzonti oltre il proprio territorio, iniziando con il Comune di Modica un percorso di sensibilizzazioni degli enti territoriali sull'iniziativa "Un salvagente per lo Sport", con l'intenzione di amplificarlo in tutta la Sicilia.

Nelle foto, il Presidente e il Segretario del Panathlon Club di Trapani, rispettivamente Mario Brunamonti e Ciro Beneduce e una delegazione di panathleti trapanesi, sono stati ricevuti dall'Assessore allo Sport del Comune di Modica Giorgio Belluardo che sullo scottante argomento si è impegnato a sensibilizzare le società sportive del proprio territorio.

L'escursione nel ragusano, è servita anche a rendere omaggio agli splendidi luoghi resi ancor più turistici dalla fortunata serie televisiva "il Commissario Montalbano".




Organo d'informazione dei soci Club di Trapani
www.panathlontrapani.it



Direttore
Roald Vento
 ro.vento@libero.it

Condirettore responsabile
Mario Brunamonti
 mario.brunamonti@libero.it

CONTATTI

E Mail: panathlontrapani@libero.it

Recapiti telefonici

Mario Brunamonti 3346206453
Ciro Beneduce 3473859103



XI Congresso Regionale dell'Area 9 Sicilia del Panathlon International su "La funzione pedagogica dello sport nell'attuale contesto socio-culturale" Il nostro Club brillantemente rappresentato da Elena Avellone

Molto interessanti le relazioni che hanno affrontato questa tematica assai complessa sotto diverse angolature e con un messaggio in comune: educare ai valori dello sport può e deve essere una risposta culturale alla crisi di orientamento della nostra



società. Ciò significa non trasmettere soltanto conoscenze e abilità, ma formare anche la persona nella direzione del benessere individuale, sociale ed etico. Una pedagogia, come ho avuto modo di affermare, capace di proporre concetti e valori ed in grado di dare senso alle cose che facciamo.

Ma lo sport genericamente inteso e l'educazione attraverso lo sport, spesso non sono equivalenti. Come non esiste una educazione "buona in sé", lo sport non è a priori definibile come un fatto educativo positivo: dipende anche dalle intenzioni, dalle modalità e dal contesto in cui si esprime.

La necessità di individuare sistemi di ancoraggio

in questa società che il sociologo polacco Zygmunt Bauman definisce liquida, tuttavia, può trovare proprio nello sport evidenti riscontri.

Esso infatti soddisfa l'esigenza di garantire una sequenzialità dei valori dal passato al presente, per delineare, infine, un senso di continuità che ci assicura il traghettamento al futuro.

I validissimi relatori hanno offerto ai presenti preziosi spunti di riflessione ed ogni intervento ha avuto la caratteristica di rappresentare sia i punti di forza che di debolezza del sistema sport in ambito educativo.

Crede che un'interessante intuizione sia pervenuta dal Presidente del Club di Palermo Gabriele Guccione Alù che, parlando de "L'esodo dei profughi ed i nuovi muri d'Europa", ha soffermato i presenti sulla necessità che anche il

mondo dello sport persegua politiche inclusive ed offra ai giovani migranti strappati dalle loro terre a causa di guerre e povertà, occasioni di pratica motoria funzionali alla loro educazione e crescita psicofisica.

In effetti, le sue parole hanno di poco preceduto il recente Protocollo di intesa tra il Ministero dell'Interno ed il CONI sulle modalità di collaborazione circa la diffusione, la pratica e l'implementazione di attività sportive a favore di minori stranieri ospiti nel sistema di accoglienza nazionale firmato a Roma il 13 Maggio 2016.

Motivo d'orgoglio per il nostro Governatore Eugenio Guglielmino che, avendo trattato il tema "Integrità nell'educazione", può affermare, alla luce di quanto sopra rappresentato, che i lavori del Congresso Regionale sono stati ricchi non solo di competenti contenuti, ma hanno saputo guardare oltre ed offrire proposte concrete affinché il Panathlon International possa sempre essere al passo con le nuove sfide educative ed etiche della nostra società.

Tutto parte da un sogno ... è il tema della relazione che terrà il socio Massimo D'Aguanno

Massimo D'Aguanno della sezione Aia di Trapani, arbitro benemerito, ex arbitro di Lega Pro ed ex assistente arbitrale di A e B, per il terzo anno consecutivo è stato confermato nel Settore Tecnico Nazionale.

È Componente Nazionale dell'Associazione Italiana Arbitri del Settore Tecnico, Area Perfezionamento e Valutazione tecnica Arbitri, Assistenti ed Osservatori Arbitrali.

La sua relazione "Tutto parte da un sogno", vuole essere un breve viaggio nel mondo dell'Aia in cui è associato dal 1990. Il suo sarà un racconto accattivante, anche perché attraverso aneddoti sul suo percorso tecnico e sportivo, ci parlerà molto di calcio, di arbitri e del come nascono questi ultimi e quali sono le loro origini.

Ama dire che "non era previsto nulla, ma nel mio piccolo il sogno si è materializzato."





IX Trofeo Panathlon
"Scuola e Sport"
di calcio a cinque integrato misto

con il patrocinio del Comune di Erice
e della S.M.M.S. - Società Mediterranea di Medicina dello Sport

26 maggio 2016
PalaCardella di Erice

Con la partecipazione di
ISTITUTO COMPRENSIVO "BASSI/CATALANO" - TRAPANI
ISTITUTO COMPRENSIVO "GIOVANNI XXIII" - PACECO
ISTITUTO COMPRENSIVO "G.MAZZINI" - ERICE
SCUOLA MEDIA STATALE "A. DE STEFANO" - ERICE

ore 08,45	- arrivo Scuole partecipanti
ore 09,00	- presentazione Scuole partecipanti
ore 09,15	- riunione tecnica
ore 09,30	- 1° semifinale
ore 10,15	- 2° semifinale
ore 11,00	- finale 3° e 4° posto
ore 11,45	- finale 1° e 2° posto
ore 12,30	- premiazione



La Fiamma Olimpica arde di nuovo

Di Mario Brunamonti

Pubblichiamo soltanto alcuni passaggi di un'articolata riflessione sulle Olimpiadi fatta dal nostro Presidente, pubblicata sul sito www.panathlontrapani.it

Alle ore 11,00 italiane del 21 aprile 2016, giorno suggestivo anche perché ricorda il natale di Roma, l'attrice greca Katherina Lechou nei panni di sacerdotessa di Apollo, sulla spianata di Olimpia e tra i ruderi del Tempio di Hera, ha acceso con i raggi solari concentrati da uno specchio la fiamma olimpica destinata a raggiungere, con un viaggio di oltre 20.000 Km., il mitico stadio Maracanà di Rio de Janeiro nel quale, il 5 agosto prossimo, sarà acceso il tripode olimpico che arderà fino al successivo 21.

Si tratta di immagini e suggestioni che vanno dritte al cuore di ogni sportivo, di ogni vero sportivo che vede nell'evento agonistico il leale incontro e la sana competizione tra uomini e donne, senza alcun distinguo se non quello dell'autentico valore atletico e morale, ad onore proprio e dei propri Paesi, come recita il giuramento e come vissuto da tutti coloro che, nell'antichità e nei tempi moderni, hanno visto nelle gare sportive il vero veicolo di fratellanza ed amicizia tra gli abitanti del

pianeta Terra.

Intere generazioni sono cresciute e spero continuo a crescere nel mito di Olimpia, nel sogno se non della medaglia quanto meno della partecipazione olimpica, traguardo ambizioso, raggiungibile da pochi ma che rappresenta comunque una spinta ideale per una vera, impegnata ed appassionata pratica sportiva; la selezione che inizia già dagli anni giovanili ha indirizzato ed indirizza ciascuno verso discipline più o meno consone, verso traguardi più o meno alla portata ma non conta, quello che realmente conta è lo spirito con il quale si affrontano i sacrifici degli allenamenti e le intense emozioni delle gare, a qualsiasi livello.

Certo, ben due conflitti mondiali hanno bloccato le Olimpiadi dell'era moderna, mentre nell'antichità erano i Giochi a fermare le guerre, poi la profanazione diretta con il vile attacco agli atleti di Monaco 1992, poi i boicottaggi di esclusiva matrice politica, poi gli scandali legati al doping, ma tutti comprendiamo la differenza tra i



tempi dell'Ellade faro di civiltà ed il 20°/21° secolo: il mondo si è evoluto (?) troppo radicalmente per tollerare paragoni, ma il mito è sempre vivo, pronto a trascinarci nel suo fascino ancestrale.

Certo, anche altre manifestazioni planetarie catturano l'attenzione di miliardi di appassionati, un esempio per tutti i mondiali di calcio, ma l'Olimpiade è un'altra cosa, la sua peculiarità non può avere confronti, costituisce un'attrattiva senza paragone, possiede un fascino ineguagliabile.

Questo rimane anche se il giocattolo si è aperto ed ha mostrato le sue squallide viscere, fatte di affarismo e di scandali nella stessa casa dello sport, nel tempio dove agli occhi dei veri sportivi veniva custodito il mito ed invece lo si profanava in maniera indecorosa, con il commercio delle candidature e la sottomissione dell'intero movimento ai voleri di qualche multinazionale, accomunando l'essenza dello sport alle bassezze della peggior politica: abbiamo così scoperto i metodi a dir poco torbidi per la scelta delle sedi dei Giochi, il lucro illecito per la realizzazione degli impianti, costruiti in tante occasioni letteralmente sulla pelle dei lavoratori addetti (e non è finita, delle condizioni di lavoro per gli stadi di Qatar 2022 si è occupata addirittura Amnesty International).

Il C.I.O. non si è mostrato molto diverso da F.I.F.A. e U.E.F.A, la logica del denaro e del potere, l'attaccamento alle poltrone sono evidentemente mali endemici, planetari e non sembra esserci alcun rimedio, alcun antidoto: la commistione tra affari e sport, ancor più di quella tra politica e sport, ha completato il cerchio, nella ricerca di un gigantismo sempre più spinto visto come veicolo per affari sempre più grandi e nel confezionamento di un prodotto sempre più appetibile dal punto di vista finanziario.

Ancora un'ottima prestazione del panathleta Leo Vona, alla Mondello Cup di Triathlon Sprint



I nostro socio Leo Vona, malgrado il trascorrere del tempo, continua ad accumulare successi di prestigio.

Alla Mondello Cup di Triathlon Sprint (750 m nuoto, 20 km. bici, 5 km corsa), dopo una gara esemplare, nel corso della quale ha ben dosato tutte le sue energie, si è aggiudicato il primo posto di categoria, con lo straordinario tempo complessivo di 1h15'.

Il suo approccio mentale alle gare, gli consente di ottenere ottimi risultati che in verità stridono con i suoi capelli bianchi. Ma lui è indomito.